

proibite e particolarmente i *bez* o viennesi, due dei quali formano un soldo. A differenza del soldino che reca il nome del Doge, il mezzanino non solo è anonimo, ma è affatto mancante di leggenda. È una bella monetina, perfettamente circolare, elegantemente intagliata, la quale da un lato mostra il leone in soldo e dall'altro la Beata Vergine col Bambino, entrambi circondati sul margine da una serie di puntini o perline, che il Sanuto chiama con parola veneziana un *oretto* (piccola orlatura), e che era destinata ad impedire o almeno a far conoscere la tosatura. Al solo vederlo si capisce che, per conservare la purezza del titolo, si era dovuto fare il mezzo soldo così esiguo da riuscire incomodo a maneggiarsi e facile a smarrirsi. Marin Sanuto, fedele osservatore dei fatti grandi e piccini, racconta che il popolo preferiva i *beci* perchè comode monete mentre i mezzanini veneziani erano troppo piccoli ⁽¹⁾.

Nel 18 agosto 1501 i Capi propongono ⁽²⁾ di coniare i mezzanini di forma quadra ritenendo che la facilità di confonderli coi soldi fosse la causa della ripugnanza del pubblico per quella monetina, ma il Consiglio dei Dieci respingeva questo partito ed ordinava di farli nel modo consueto.

Intanto continuavano a circolare le monete forestiere e gli ordini e le pene comminate non riuscivano ad impedire la invasione dei bezzi, che, durante la guerra, erano mescolati anche con monete di pessima lega e con molte falsificazioni. Nel 1513 fu accolta l'idea di imitare le monete tedesche preferite dalla popolazione, non solo nell'intrinseco, ma

(1) *I Diarii di Marin Sanuto*, tomo I, col. 780-81, e tomo XXIII, col. 423.

(2) R. Archivio di Stato, *Consiglio dei Dieci, Misti*, reg. XXVIII, c. 186.